

L'ANALISI LINGUISTICA E LETTERARIA

FACOLTÀ DI SCIENZE LINGUISTICHE E LETTERATURE STRANIERE
UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

1

ANNO XXIII 2015

L'ANALISI
LINGUISTICA E LETTERARIA

FACOLTÀ DI SCIENZE LINGUISTICHE
E LETTERATURE STRANIERE

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

1

ANNO XXIII 2015

PUBBLICAZIONE SEMESTRALE

L'ANALISI LINGUISTICA E LETTERARIA
Facoltà di Scienze Linguistiche e Letterature straniere
Università Cattolica del Sacro Cuore
Anno XXIII - 1/2015
ISSN 1122-1917
ISBN 978-88-6780-883-0

Direzione

LUISA CAMAIORA
GIOVANNI GOBBER
LUCIA MOR
MARISA VERNA

Comitato scientifico

ANNA BONOLA – LUISA CAMAIORA – ARTURO CATTANEO
ENRICA GALAZZI – MARIA CRISTINA GATTI – MARIA TERESA GIRARDI
GIOVANNI GOBBER – DANTE LIANO – FEDERICA MISSAGLIA
LUCIA MOR – MARGHERITA ULRYCH – MARISA VERNA
SERENA VITALE – MARIA TERESA ZANOLA

Segreteria di redazione

SARAH BIGI – LAURA BIGNOTTI
ELISA BOLCHI – GIULIA GRATA

*I contributi di questa pubblicazione sono stati sottoposti
alla valutazione di due Peer Reviewers in forma rigorosamente anonima*

© 2015 EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio universitario dell'Università Cattolica
Largo Gemelli 1, 20123 Milano | tel. 02.7234.2235 | fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (*produzione*); librario.dsu@educatt.it (*distribuzione*)
web: www.educatt.it/libri

Redazione della Rivista: redazione.all@unicatt.it | *web:* www.educatt.it/libri/all

Questo volume è stato stampato nel mese di luglio 2015
presso la Litografia Solari - Peschiera Borromeo (Milano)

IL DISCORSO DI COMMIATO DEL “PIÙ PROLIFICO STUDIOSO DI ARGOMENTAZIONE AL MONDO”

ADELINO CATTANI

L'argomentazione rientra in tutte le iniziative, di ricerca e didattiche, in cui Frans van Eemeren è stato impegnato come docente nel dipartimento di *Speech Communication* dell'Università di Amsterdam, dove ha insegnato *Argumentation and Rhetoric*; come direttore del programma di ricerca *Argumentation in Discourse* e del master *Rhetoric, Argumentation Theory and Philosophy*; come fondatore e direttore della rivista *Argumentation*; come anima e animatore delle Conferenze dell'*International Society for the Study of Argumentation* - ISSA, eventi 'olimpici' sia per la cadenza quadriennale sia per il numero di partecipanti, divenute, dal 1986, un centro di attrazione per chi si occupa di argomentare.

L'argomentazione è naturalmente il cuore delle centinaia di opere di cui Frans van Eemeren è autore o coautore. Tra le molte, tradotte nelle lingue più disparate, ricordiamo soltanto: *Speech Acts in Argumentative Discussion*, 1984¹, in collaborazione con lo scomparso Rob Grootendorst; *Argumentation, Communication, and Fallacies*, del 1992², dedicato alla discussione più o meno cooperativa e corretta tra persone ragionevoli e alle infrazioni, logiche e comportamentali, che vanno sotto il nome di fallacie; *Fundamentals of Argumentation Theory*, 1996³, manuale ricognitivo dello stato dell'arte argomentativa verso la fine del secolo scorso. Del 2004 è *A Systematic Theory of Argumentation*⁴, tradotto anche in italiano. Del 2007 è il libro sugli *Argumentative Indicators in Discourse*⁵. L'ultimo, scritto con B. Garssen e B. Meuffels, è dedicato a *Fallacies and Judgments of Reasonableness* (2011)⁶.

La ragionevolezza è il campo proprio dell'argomentazione. È naturale quindi che il discorso di commiato di colui che è stato “il più prolifico studioso di argomentazione al mondo”, come lo ha definito David Zarefsky, sia dedicato tutto alla ragionevolezza. In questa silloge del suo pensiero van Eemeren tratta della ragionevolezza in rapporto con l'argomentazione, con le norme e la realtà, con le fallacie, intese come mosse irragionevoli, con l'effi-

¹ F.H. van Eemeren – R. Grootendorst, *Speech Acts in Argumentative Discussions. A Theoretical Model for the Analysis of Discussions Directed Towards Solving Conflicts of Opinion*, Foris, Dordrecht 1984.

² Id., *Argumentation, Communication, and Fallacies: A Pragma-dialectical Perspective*, Lawrence Erlbaum Associates, Hillsdale NJ 1992.

³ F.H. van Eemeren et al., *Fundamentals of Argumentation Theory. A Handbook of Historical Backgrounds and Contemporary Developments*, L. Erlbaum Associates, Mahwah NJ 1996.

⁴ F.H. van Eemeren – R. Grootendorst, *A Systematic Theory of Argumentation*, Cambridge University Press, Cambridge 2004.

⁵ *Argumentative Indicators in Discourse*, F.H. van Eemeren et al. ed., Springer, Dordrecht 2006.

⁶ F.H. van Eemeren – B. Garssen – B. Meuffels, *Fallacies and Judgments of Reasonableness*, Springer, Dordrecht 2011.

cacia delle manovre discorsive strategiche, cercando di individuare infine i criteri generali e contestuali per ottemperare alle regole, regolanti e costitutive, di questa ragionevolezza.

Fin dall'inizio dei trascorsi anni Ottanta, l'obiettivo di Frans van Eemeren, ispiratore e capofila di un gruppo di studiosi, diventato movimento e scuola, chiamata 'Pragmadilettica' proprio perché in questo suo progetto confluiscono competenze di natura insieme linguistico-pragmatica e filosofico-dialettica, fu anche di natura pratico-operativa. Tale progetto è volto a elaborare un codice di condotta per una discussione critica.

Strategic Maneuvering è una locuzione chiave e ricorrente dell'ultimo van Eemeren. 'Manovra' e 'strategico' contrassegnano un rapporto problematico tra 'avere ragione' e 'riuscire a persuadere qualcuno di avere ragione'. I due termini rimandano a un intricato e sempiterno problema, che comporta un'interrelazione e una tensione tra due ideali e due coppie polari: il merito e il successo.

Anche la ricerca di van Eemeren si impenna su una serie di canoniche 'coppie filosofiche': logica/retorica, convinzione/persuasione, ideale/reale e più in generale, appunto, merito/successo.

'Mosse', 'contromosse', 'manovre', 'tattica', 'strategia' sembrano termini disdicevoli in un ambito logico-argomentativo. Ma argomentare può essere inteso sia come un processo di 'prova' (mirante a provare la verità o la ragionevolezza di una tesi/provvedimento) sia come un tentativo di 'persuasione' (consistente nel tentativo di indurre l'interlocutore ad accettare una tesi o un provvedimento).

Sostiene van Eemeren che chi mira alla persuasione cerca di "mantenere in equilibrio tra di loro ragionevolezza ed efficacia"⁷. *"Mind the Gap". Reconciling the Pursuit of Success with the Maintenance of Reasonableness*⁸ è il titolo di un suo saggio.

Anche chi mira a persuadere adducendo ragioni può essere considerato un buon argomentatore, uno che rispetta, e non infrange, il codice della buona discussione. 'Buono', al pari dell'essere aristotelico che "si dice in molti modi", può significare infatti cose diverse. Un dibattito infatti ha almeno tre dimensioni e la questione se un dibattito sia o meno buono ha almeno tre tipi di implicazioni. Per van Eemeren gli elementi strategici hanno a che fare con:

- la forza persuasiva del discorso, che rimanda alla dimensione epistemico-cognitiva;
- l'uditorio, le sue premesse e le sue aspettative, che rimandano alla dimensione retorico-dialettica, ben illustrata dall'aneddoto perelmaniano ricordato in esordio⁹ e che esige l'idonea scelta degli *standpoint* più adatti (termine che gli accorti traduttori hanno motivatamente scelto di lasciare in originale);
- la modalità di presentazione, lo stile, l'ordine espositivo.

⁷ F.H. van Eemeren, *Sulla ragionevolezza*, *infra*, p. 9. D'ora in poi: SR.

⁸ Id., *"Mind the Gap". Reconciling the Pursuit of Success with the Maintenance of Reasonableness*, in *Proceedings of the 2nd Tokyo Conference on Argumentation. Argumentation and Social Cognition*, Takeshi Suzuki – Yoshiro Yano – Takayuki Kato ed., Japan Debate Association, Tokyo 2004, pp. 1-8.

⁹ SR, p. 13.

Dal testo di van Eemeren emerge in particolare la consapevolezza della scindibilità di validità logica e di efficacia retorica; ne consegue la consegna per cui "ogni mossa argomentativa aspira ad essere nel contempo ragionevole ed efficace"¹⁰ e l'impegno ad evitare il rischio che la ricerca dell'efficacia oscuri la ragionevolezza o viceversa lo sforzo per la ragionevolezza oscuri l'efficacia¹¹, nella ferma convinzione che dialettica e retorica si debbano costruttivamente integrare l'un l'altra, sulla scia del progetto rinascimentale di R. Agricola¹².

Un secondo ambito in cui si riscontra una conclamata scindibilità di componenti sono le dieci regole della discussione critica elaborate da van Eemeren. Tali regole hanno indubbiamente una natura utopica e irenistica. Sono dette Decalogo forse proprio perché, come i comandamenti, sono facilmente violate. Ammette l'autore: "il modello indica ciò che avviene idealmente in uno scambio di opinioni, non ciò che di fatto accade"¹³: dibattito ideale e pratica del dibattito divergono.

Un punto importante è quindi la verifica dell'applicabilità operativa di questo codice di condotta, anche ai fini di una promozione della formazione al dibattito di cui c'è carenza ed esigenza. Le dieci regole sono un programma buono per persone buone, per il *vir bonus dicendi peritus*. Ma che cosa succede con il *vir bene dicendi peritus*? Ossia, che fare quando la bontà si applica non all'individuo, ma alla sua capacità di parlare e di persuadere?

Forse serve un decalogo diverso elaborato selezionando le regole insieme strategiche ed etiche che consentano di costruire una tavola nella quale si combinino diritti e doveri della discussione.

Il progetto volto ad elaborare un codice per una discussione critica, infatti, non può risolversi semplicemente in una tavola di meri doveri, ma deve contemplare anche i diritti di chi discute, nello spirito di uno scambio che combini conflitto e cooperazione, polemica e dialogo. Perché la discussione non rimanga una 'guerra' e non si riduca ad un 'compromesso', per affrontare al meglio, ragionevolmente, una divergenza di opinioni, occorre conoscere le regole della discussione cooperativa e insieme le loro infrazioni e le mosse della discussione polemica.

L'operazione risulta fattibile, in quanto vi sono mosse dialettiche che sono al tempo stesso etiche.

Ad esempio, la prime due regole del Decalogo di van Eemeren, quella della libertà e quella dell'onere della prova, sono nel contempo regole tattiche ed etiche.

Regola della 'libertà': agli interlocutori non è consentito impedirsi reciprocamente di avanzare o di mettere in dubbio una tesi. La regola della libertà è un esempio di comportamento 'liberale' e insieme 'tattico-strategico'. 'Lascialo dire': fai bene e poi conviene anche a te. Far parlare vuol dire anche far scoprire l'interlocutore. Dare ampia facoltà di parola rende più facile riconoscere e neutralizzare l'eventuale inconsistenza dei molteplici argomenti che con tanta liberalità si concede di esporre. La moralità flessibile di chi fosse più sensibile alle esigenze tattiche che a quelle etiche valuterà positivamente il fatto che quanto più uno

¹⁰ *Ibid.*, p. 22.

¹¹ *Ibid.*, p. 24.

¹² *Ibid.*, p. 23.

¹³ *Ibid.*, p. 17.

si esprime tanto più amplia il possibile bersaglio a disposizione dei colpi dell'interlocutore/avversario.

Regola dell'«obbligo di difesa»: chi formula una tesi non può rifiutarsi di giustificarla se la controparte gli chiede di farlo. Anche questa regola è cosa buona in sé e conveniente per chi vi ottempera. «Mettiti al posto dell'interlocutore». Cerca di «comprenderlo» nel duplice senso del termine: farlo tuo e capirlo. Immaginatoci che cosa si direbbe e si farebbe se si fosse «nei suoi panni». Per capirne le ragioni (cosa buona dal punto di vista etico), ma anche per capire i limiti della sua tesi (cosa buona dal punto di vista dialettico). Cerchiamo di verificare o falsificare le posizioni puntualmente, dal punto di vista dell'oppositore. Anche questo secondo diritto-dovere è una consegna che combina valore etico e valenza dialettica. E combina *diálogos* e *pólemos* per dare luogo ad una «buona» discussione.

Quelle indicate sono due tipologie di comportamenti «liberali» e insieme «tattico-strategici». Almeno qui etica del discorso e tattica dialettica coincidono. Libertà di parola e libertà di critica diventano comportamenti solidali. Al loro sviluppo la scuola, e le agenzie educative, possono contribuire introducendo il dibattito non solo come «metodo», ma come «disciplina», per favorire lo sviluppo di una «cultura del dibattere».

Poiché lo scopo del dibattito è duplice, da un lato valorizzare la propria tesi e dall'altro individuare i punti deboli della tesi avversa, è importante l'identificazione e la neutralizzazione delle fallacie. Le fallacie sono un altro centro di costante interesse per van Eemeren, che considera l'inganno insito negli argomenti fallaci un vizio non tanto di natura logica, ma etica, avente cioè più a che fare con le regole della buona condotta che con le regole della verità logica.

Per questo è difficile qualificare una volta per tutte come intrinsecamente fallace un argomento d'un certo tipo o di una certa forma. «Chi di voi è senza peccato scagli la prima pietra» e «Chi di voi se il figlio o un bue gli cade nel pozzo non lo tira fuori subito in giorno di sabato?» sono due esempi di replica che i logici puri relegherebbero, farisaicamente, nel novero delle fallacie *tu quoque*. Gesù Cristo, persona ritenuta logica e buona, se ne serve, se non validamente, almeno efficacemente, per zittire i farisei.

Sostiene van Eemeren che «il ragionamento logico è importante, ma non esaustivo»¹⁴ e che «l'assenza di validità logica è solo una delle possibili cause di fallacia»¹⁵. Nella stragrande maggioranza delle nostre decisioni e anche dei nostri ragionamenti, la logica entra in gioco solo «a partire da» e «dopo» un'opzione iniziale che ha un fondamento non logico. Lo sapeva già Aristotele e lo ribadiscono Michael Polanyi e Karl Popper, per i quali il fondamento è, nell'ordine, di natura dialettica, fiduciaria e fideistica. Il «voglio» sovente precede il «perché», la volontà di fare/non fare viene prima della motivazione/spiegazione. Ecco perché a volte le fallacie non sono argomenti (ad esempio, la fallacia del fantoccio, l'*ad baculum*), a volte sono argomenti, ma non invalidi (ad esempio, la petizione di principio)¹⁶.

In effetti, così come un floricoltore considererà diversamente da un agricoltore il bucanave, l'acetosella e il pungitopo, la natura fallace di un'argomentazione dipende dal

¹⁴ *Ibid.*, p. 32.

¹⁵ *Ibid.*, p. 20.

¹⁶ *Ibidem*.

contesto¹⁷. E van Eemeren individua almeno quattro 'macro contesti' in ragione della loro rilevanza sociale: giuridico-processuale, politico-istituzionale, medico-sanitario, accademico-scientifico.

Per concludere, l'osservazione finale del discorso di commiato per cui "il progresso intellettuale e culturale può essere realizzato solo promuovendo gli scambi argomentativi di vedute"¹⁸, considerato che la maggior parte delle nostre discussioni sono di natura non cooperativa e non sono sempre conformi alle regole della discussione critica, va intesa realtisticamente nel senso che comunque anche queste sono utili, utili almeno alla terza parte, vale a dire l'uditorio. A dispetto delle mosse e delle manovre strategiche, quindi, sempre siano lodate le regole della discussione critica e della ragionevolezza.

¹⁷ *Ibid.*, p. 28.

¹⁸ *Ibid.*, p. 32.

FACOLTÀ DI SCIENZE LINGUISTICHE E LETTERATURE STRANIERE
L'ANALISI LINGUISTICA E LETTERARIA

ANNO XXIII - 1/2015

EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica
Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.72342235 - fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione)
librario.dsu@educatt.it (distribuzione)
redazione.all@unicatt.it (Redazione della Rivista)
web: www.educatt.it/libri/all

ISSN 1122 - 1917



9 788867 1808830